

Indagini Due pregiudicati serbi accusati di cinque assalti alle banche Rapinatori traditi dalle impronte

A incastrare i due incalliti rapinatori di banche è stato il sistema biometrico per rilevare le impronte che alcune filiali hanno adottato da qualche tempo. In pratica, sul campanello che bisogna premere per entrare nell'istituto di credito rimane impressa l'impronta del dito, che viene memorizzata e resta a disposizione per una settimana, prima di essere cancellata.

Così la polizia è riuscita a incastrare due serbi pregiudicati ai quali vengono contestati cinque colpi messi a segno dal 16 luglio al primo ottobre scorsi, per un bottino complessivo di oltre 12 mila euro. A finire in manette

Alexander Drndarevic, 42 anni, di Belgrado, e Zelico Vranjesevic, 54 anni. Entrambi irregolari e senza fissa dimora. Vranjesevic era già stato in carcere per omicidio: aveva ucciso un suo compare, durante un colpo finito male.

I due, residenti nel Ferrarese, sono stati sorpresi in un appartamento di Milano, in via Moretto da Brescia, ospiti del figlio di un noto pregiudicato, anche lui di origine slava, autore di una serie di rapine in alberghi milanesi.

I banditi, secondo gli uomini della squadra Mobile, vivevano tra Francia, Svizzera e Austria e avrebbero compiuto

to rapine non solo in città, ma in altri paesi italiani e stranieri. I cinque colpi che sono stati loro contestati (di cui solo quattro fatti in coppia) sono quelli ai danni di tre agenzie della Banca popolare di Milano e di due della Banca popolare Commercio e Industria. Il *modus operandi* era sempre lo stesso: facevano irruzione a volto coperto e armati di taglierino e pistola giocattolo. A portare gli investigatori sulle loro tracce è stata l'impronta digitale lasciata sul rilevatore che azionava l'apertura d'ingresso della Popolare di Milano di via Venini, rapinata il 31 luglio.

M. Foc.